

che con me sia consenziente la Camera nel riconoscere che il fatto personale vi sia.

Ad ogni modo al presidente non spetta che d'interrogare su ciò la Camera.

**Presidente.** Io non ammetto, onorevole Cavallotti, la sua teorica del fatto personale, perchè accettandola non si sa più dove si andrebbe a finire, e, a proposito di fatti personali, s'impegnerebbe una discussione che non è inscritta, nell'ordine del giorno.

**Cavallotti.** Interroghi la Camera!

**Presidente.** Mi lasci dire prima.

L'onorevole Gui ha creduto di trovare ragione di un fatto personale, nella circostanza che ieri l'onorevole Barzilai ebbe ad affermare che aveva ricevuto offerte di denaro per ritirare la sua candidatura. L'onorevole Gui ha detto quello che credeva nella sua coscienza di dover dire.

Alla ripresa dell'onorevole Barzilai, l'onorevole Gui ha aggiunto altre considerazioni.

Ma Ella vede, onorevole Cavallotti, che, se noi andiamo avanti di questo passo, s'impegna un dialogo, fra gli onorevoli Barzilai, Gui ed altri, estraneo interamente all'ordine del giorno.

Certamente basta il riconoscere che l'onorevole Gui ha fatto delle dichiarazioni che vengono a confermare in certo modo il fatto, secondo gli apprezzamenti, che del fatto medesimo si possono fare. Questo basta, perchè, ripeto, se l'onorevole Gui deve parlare sopra ogni circostanza che si voglia addurre, ci impigliamo in una discussione senza uscita.

Onorevole Cavallotti, Ella ha citato un precedente. La Camera è padrona di fare quello che crede e d'imporre la sua volontà al presidente; ma mi permetta l'onorevole Cavallotti di dirgli, che, come la Camera, anche il presidente può trovare in quel precedente la norma della sua condotta.

*Moltissime voci.* No! no!

**Presidente.** Io quindi mi fo lecito di pregare la Camera di voler troncare a questo riguardo ogni discussione. La Camera sa già, per dichiarazione fatta dal Governo, che si fa una inchiesta. (*Rumori all'estrema sinistra ed interruzioni*).

**Imbriani.** Questo è un fatto nuovo.

**Presidente.** Gli onorevoli deputati hanno diritto di fare quelle mozioni che credono nell'interesse della verità; ma io debbo oppormi a quello che, secondo me, costituisce una violazione del regolamento. (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, io non tollero queste interruzioni, io non ho paura di nessuno, perchè la mia coscienza mi assiste. (*Applausi al centro*).

*Voci all'estrema sinistra.* Sì, sì! Ha ragione!

**Presidente.** Onorevoli colleghi, mi lascino fare il mio dovere. Sarò loro doppiamente riconoscente per quest'atto che compiranno e che cementerà sempre più quella stima ed amicizia che ci stringono.

*Una voce.* Si tratta di chiarire un fatto.

**Presidente.** Ma si può chiarire per altre vie.

**Cavallotti.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Cavallotti.** L'onorevole presidente mi conosce abbastanza per sapere che la stima che ho per lui è tale e tanta che le mie brevi osservazioni di dianzi non potevano in nessun modo (e questo tengo a dichiarare espressamente perchè non resti dubbio nell'animo di alcuno) ferire la correttezza del presidente.

Ci troviamo (e mi duole di essere stato frainteso dal presidente) di fronte ad una diversità d'interpretazione; diversità, per la quale io mi ero richiamato ad un precedente, che dava ragione alla teorica mia, sancito da un voto della Camera.

Ora, io diceva: Per troncare questo dibattito inutile c'è una via semplice, che mette fuori di questione completamente la correttezza del presidente, ed è quella di mandare all'onorevole Gui se insiste sul suo fatto personale e, nel caso che il presidente creda che questo diritto non spetti all'onorevole Gui, di interrogare, come si usa, la Camera per alzata e seduta.

**Presidente.** Interrogherò la Camera.

*Una voce.* Prima l'onorevole Gui.

**Presidente.** Onorevole Gui, insiste nel voler parlare?

**Gui.** Insisto!

**Presidente.** Sta bene, la Camera dirà quello che dovrà farsi. (*Molti deputati occupano l'emisiciclo*).

Prendano i loro posti, onorevoli colleghi. (*Conversazioni*),

Prego la Camera di far silenzio.

L'onorevole Gui ha chiesto di parlare per fatto personale dopo che il presidente aveva dichiarato esaurito il fatto personale sopra cui gli aveva già consentito due volte la facoltà